

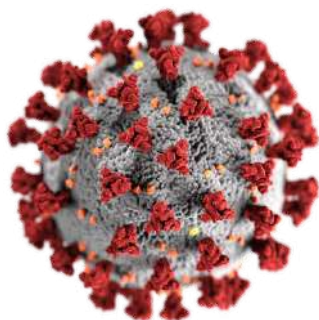
**Numero 6
 aprile 2020**

IN QUESTO NUMERO:

Spazio ai territori:

- **Covid-19, un virus globale**
- **Egoismi e divisioni nell'emergenza sanitaria: perché?**
- **I bancari dimenticati**
- **Le perplessità di un direttore di filiale**
- **Il punto sicurezza sull'emergenza Covid-19**

Covid-19, un virus globale



L'agente patogeno responsabile della nuova epidemia è stato identificato in un nuovo virus della famiglia dei coronavirus chiamato dall'OMS Covid-19. Un dato è certo: la libera circolazione delle merci, prodotto della cosiddetta "globalizzazione economica" e che ha contribuito ad un consistente livello di benessere in larghi strati della popolazione nel mondo occidentale, non può nascondere le insicurezze e le contraddizioni di un modello sociale che costringe ad affrontare un virus globale senza un progetto comune ma con politiche differenti e spesso alternative se non contrastanti, tra Stati e aziende, tutti in perenne concorrenza tra loro.

Le epidemie e le pandemie sono inevitabili ma lo sviluppo della Scienza e della Medicina sarebbe già in grado di affrontare in modo risolutivo anche questa emergenza sanitaria se la concorrenza tra Stati, afflitti da debiti pubblici crescenti

anche per effetto dell'ultima crisi finanziaria, non avesse da anni prodotto consistenti tagli alla Sanità, sia pubblica sia privata. Sempre la concorrenza e il timore di perdere quote di mercato impediscono ad aziende e Stati, anche di stazza continentale, di anteporre la Salute a qualsiasi altro interesse. In questo numero dedicato a questa emergenza sanitaria riporteremo le riflessioni e i contributi di alcune colleghe e colleghi, Rsa e Rls Creval.

Vi invitiamo a proseguire nell'inoltrarci i vostri contributi.

Egoismi e divisioni nell'emergenza sanitaria. Perché?

L'11 marzo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'infezione da coronavirus una pandemia, la seconda del XXI secolo. Nello stesso giorno il Governo ha presentato il decreto "lo resto a casa", regolamentando, fino all'ultima Ordinanza del Ministero della Sanità, addirittura se e quando si può portare a spasso il cane, se e quando si può svolgere l'attività motoria all'aperto, se e quando si può andare a fare la spesa...

La principale preoccupazione per giornali e giornaloni d'establishment, ai primi di marzo, riguardava il danno economico provocato, questa l'accusa, da un clima d'emergenza sanitaria alimentato incautamente (?!). Grandi e piccole imprese, dal manifatturiero al settore turistico, erano preoccupate di perdere quote di mercato e la Salute passava quindi in secondo piano. Questa preoccupazione sembra ora rientrata nei ranghi di un "Modello Italia" pieno zeppo di regole restrittive ma soprattutto in virtù di una manovra economica straordinaria che ha innescato il tradizionale "assalto alla diligenza", tipico delle Manovre di bilancio di fine anno, con cifre

straordinarie e una lotta, tra settori economici e strati sociali altamente patrimonializzati, in nome della "loro" sopravvivenza, innescatasi ancor prima del raggiungimento del picco dell'epidemia.

Perché allora l'"Io resto casa" del Governo non vale per i lavoratori salariati precettati al lavoro?



Da questa "rete di protezione sociale" che dovrebbe essere applicata dappertutto, per contenere la diffusione del contagio, sono però inspiegabilmente "esclusi" troppi lavoratori considerati "essenziali" e quindi costretti ad una rischiosa mobilità territoriale, su mezzi pubblici intasati, per raggiungere luoghi di lavoro spesso con spazi angusti, senza kit di protezione, dove mancano le più elementari norme di sicurezza.

Solo in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, le prime tre regioni più colpite, sono occupati la metà di tutti i lavoratori dipendenti delle fabbriche, dove spesso lavorano gomito a gomito e sono costretti a protestare per vedere applicate quelle condizioni minime di sicurezza che leggi e buon senso prescrivono. Il personale sanitario è sottoposto a ritmi di lavoro massacranti e a tassi di contagio superiori alla media anche qui per la mancanza di condizioni di sicurezza, dovendo pagare anche un pesante tributo in termini di vite umane.

Ora campeggiano su quotidiani e televisioni il riconoscimento e la gratitudine per l'abnegazione di questi lavoratori, ma sono gli stessi quotidiani e televisioni che con le loro campagne sulla "malasanità" hanno favorito i pesanti tagli alla sanità e un clima di diffidenza verso questi lavoratori, rendendo ora drammaticamente insufficiente il loro numero, vero limite per cure adeguate.

E che dire poi dell'attività nei servizi svolti da lavoratori in condizioni di fragilità perché esposti alla precarietà? Dalle finte partite IVA ai contratti precari, dalle pulizie ai trasporti o agli addetti alla cura delle persone, soprattutto anziane. Anche questi sono una larga fetta di lavoratori, spesso immigrati, senza alcuna forma di garanzia e che ora emerge anche agli occhi dei più disattenti o indifferenti.

I bancari dimenticati: una categoria ancora privilegiata?



E infine ci sono anche i lavoratori bancari, categoria di lavoratori spesso considerata "privilegiata", confusa con i banchieri da campagne fake di "accreditati mezzi d'informazione", e pesantemente scossa dalle ristrutturazioni avviate a seguito della crisi del 2008 che portò al fallimento di Lehman Brothers. È una categoria tutt'ora accompagnata da un'errata immagine "elitaria" che la porta ad essere "dimenticata" da chi, a tutti i livelli, ipocritamente vuole ricordare l'eroismo e l'abnegazione di chi è costretto a lavorare perché considerato "essenziale".

Nonostante l'invito delle Segreterie nazionali di chiudere uffici e filiali bancarie lasciando le attività essenziali a bancomat e servizi on line, ABI si è limitata a sollecitare tutta la clientela a recarsi in filiale solo se necessario e indispensabile, con chiusure parziali e afflusso clientela mediante appuntamento. Un gran numero di lavoratori bancari è tuttora costretto a recarsi in filiale, spesso percorrendo decine di chilometri, dovendo anche utilizzare mezzi pubblici, arrivando poi in ambienti lavorativi che sovente non riescono a rispettare gli standard minimi di igiene e sicurezza. Sarebbe questo il senso di "responsabilità sociale" per affrontare un'emergenza sanitaria dichiarata pandemica dall'OMS?

Nel timore che altri possano occupare fette di mercato lasciate incustodite, **tutte le banche**, Creval compreso, **agiscono come concorrenti**, principio che Abi afferma ripetutamente, e quindi **agiscono in costante ritardo, mettendo a repentaglio la salute di chi lavora**.

In tutti i settori dei lavori considerati "essenziali", compreso il settore bancario, registriamo:

- Ritardi nell'arrivo di dispositivi di protezione individuali (mascherine e guanti).
- Precarie condizioni di pulizia e sanificazioni dei locali.

- Difesa delle quote di mercato "a tutti i costi" mentre crescono i casi di colleghi contagiati e in quarantena.
- Impossibilità ancora di diversi colleghi a lavorare da casa nonostante abbiano il portatile, aziendale o personale.
- Sovraccarichi e sovraccarichi di lavoro anche nei giorni di chiusura, creando stress del tutto gratuiti.

Adesso dobbiamo affrontare il contingente ed è necessario pensare prima alla Salute per contenere al massimo la diffusione del contagio. Ma una domanda è doverosa: perché tutte queste divisioni, questi egoismi tra Stati e aziende che ostacolano le soluzioni che la scienza medica è già in grado di offrirci?

Le perplessità di un direttore di Filiale



Caro giornale "La Voce", ti evidenzio alcune mie perplessità, che sono anche quelle di altri colleghi con i quali mi sono confrontato:

- nelle giornate di chiusura programmate dall'azienda il sistema rimarrà comunque aperto con permanenza pertanto di tutte le incombenze esecutivo/contabili al fine di garantire la continuità operativa in tutti i suoi aspetti e per questo almeno un utente per Filiale (io avrei preferito avessero scritto "almeno un collega per Filiale") dovrà garantire l'attività minima; tale collega sarà quello dotato di computer portatile che agirà quindi in telelavoro;

- nelle nostre Filiali molte volte, quasi sempre, tale figura corrisponde con il Responsabile che dovrà pertanto occuparsi di una lunga serie di incombenze che nei

migliori dei casi svolgeva molti anni fa e pertanto oggi con elevato rischio di errore.

Se infatti il Responsabile è la figura certamente migliore per valutare il rischio e quindi decidere "cosa fare", sicuramente il Responsabile stesso è la figura meno indicata sul "come fare" poiché tale attività viene quotidianamente svolta dal collega che si occupa degli aspetti esecutivi/contabili (il cassiere).

Considero poi che nei migliori dei casi, per età e/o per anzianità lavorativa, i Responsabili si occupavano di tali aspetti molti anni fa, quando magari ancora non c'era la procedura ABC ma la vecchia procedura PET.

Considero inoltre che molti attuali Responsabili provengono da altre Banche e in Creval non hanno mai lavorato nel settore esecutivo/contabile ignorando pertanto nel modo più assoluto le procedure operative che oggi la Banca chiede di utilizzare. Mi riferisco in questo caso a tutti i colleghi assunti per lo sviluppo ad esempio dell'area Nord-Est o a tutti i colleghi arrivati in Creval perché provenienti da Banche acquisite.

Mi domando: poiché l'attività richiesta riguarda tutta l'operatività quotidiana della Filiale, i Responsabili hanno tutti ottenuto un'adeguata formazione in merito?

La Banca poteva almeno pensare di fornire una mini guida operativa al fine di mettere in grado ogni singolo Responsabile di espletare correttamente tutta l'attività richiesta.

Come siamo impostati attualmente rischiamo che le giornate di chiusura siano delle interminabili telefonate con il collega cassiere per cercare di eseguire tutto quanto previsto.

Siamo d'accordo e coscienti che le giornate di chiusura non sono giornate suppletive di vacanze piovute dal cielo quanto piuttosto frutto di una gravissima emergenza sanitaria in corso, ma così come ha pensato di operare la nostra Banca si caricano ancora una volta i Responsabili di incombenze che, almeno questa volta, appaiono loro estranee, senza considerare che nelle giornate previste di chiusura l'unico collega dotato di computer portatile possa avere già programmato assenze per ferie o permessi. Cosa succede in questi casi?

Caro giornale, spero di aver contribuito in maniera costruttiva.

Volutamente non ho usato nessun anglicismo tranne computer, che però già da anni è entrato nel nostro vocabolario, anche per dimostrare che dove si vuole si può.

Un caro saluto

Il punto sicurezza sull'emergenza Covid-19



Con l'emergenza coronavirus il nostro settore si è trovato per la prima volta a fronteggiare non una crisi economica/occupazionale ma sanitaria.

Quanto sopra è stato determinato anche dal fatto che i servizi bancari sono stati annoverati tra quelli "essenziali", definizione che non pochi hanno trovato

discutibile, almeno per come è stata declinata operativamente nei vari istituti di credito, e il nostro non fa eccezione.

Dobbiamo necessariamente premettere che a livello sanitario nazionale non eravamo affatto pronti a gestire una siffatta emergenza, lo stiamo vedendo ancora oggi, laddove, raggiunto il picco (si auspica) del numero dei contagi vi è ancora una rincorsa spasmodica a reperire i dispositivi di protezione individuali anche per gli stessi operatori sanitari che combattono in prima linea.

Capitolo a parte meriterebbe la problematica della carenza di posti letto, in particolare nelle terapie intensive, di medici, infermieri, il tutto a testimonianza del progressivo depauperamento del servizio sanitario pubblico.

In questo contesto, sicuramente straordinario, le misure messe in campo dalle aziende bancarie, a loro volta straordinarie, sono andate a regime con tempi sicuramente lunghi rispetto all'incalzare della diffusione del contagio ma sembrano adesso poterci tutelare efficacemente.

Stesso discorso possiamo fare per quanto attiene la nostra azienda, dove si è riscontrata una fase iniziale di inevitabile confusione, successivamente gestita, consentiteci di dirlo, anche grazie ad un pressing giornaliero operato dalle Organizzazioni Sindacali e dagli RLS, con un pacchetto di misure decisamente valide in termini di prevenzione.

Governo, parti sociali ed imprese in data 14.3 hanno firmato un protocollo che prevede svariate misure atte a tutelare i lavoratori, queste misure sono state successivamente oggetto d'incontri tra le Organizzazioni Sindacali del settore bancario e ABI prima di essere recepite e declinate nelle singole aziende bancarie.

Attualmente circa il nostro istituto possiamo elencare le seguenti misure che sono in ogni caso oggetto di taratura ed aggiornamento in un continuo "working progress" tra azienda, sindacati e RLS:

- Affissione cartellonistica atta a disincentivare la presenza dei clienti in filiale
- Installazione strisce per delimitare la distanza di un metro dagli operatori
- Installazione barriere in plexiglass
- Dotazione di gel disinfettante
- Dotazione di mascherine
- Ripristino frequenza giornaliera per pulizia locali con utilizzo di prodotti disinfettanti
- Separazione servizi igienici (laddove possibili) tra utenti e dipendenti
- Bonifica luoghi di lavoro in caso di comprovata frequentazione dei locali da parte di un soggetto positivo (dipendente o cliente)
- Operatività a giorni alterni (lun-merc-ven) con orario di apertura solo al mattino
- Accesso cliente solo previo appuntamento e per determinate operazioni

Con più stretto riguardo al personale possiamo elencare:

- Smartworking
- Formazione a distanza
- Permessi chiusura scuole
- Congedi vari
- Riduzione degli organici operativi in filiale.

Sicuramente c'è ancora molto lavoro da fare e tutto è migliorabile, in questo senso ci stiamo adoperando per ottimizzare i processi già in atto e provando ad ampliare specifiche tutele per determinate figure (ad esempio gli immunodepressi ed i soggetti più a rischio).

Ci adopereremo altresì per fare attuare interventi più mirati sugli impianti di circolazione dell'aria.

Mai come nella prevenzione è importante il gioco di squadra ed il presidio costante di tutte le realtà, è quindi fondamentale che ogni collega vigili sul rispetto delle normative vigenti.

SEGUICI SUL SITO DELLA FISAC-CGIL GRUPPO CREVAL

<https://www.fisac-cgil.it/category/banche/gruppo-creval>

ISCRIVETEVI E SOSTENETE LA FISAC CGIL

NEL GRUPPO CREVAL